

# Una rete da Firenze

È tra Firenze e Venezia che nasce il progetto **THE CORD**: la “rete” di tunnel praticabili in acciaio – lunga complessivamente 200 metri – che costituisce il simbolo della 50ª Rassegna delle Arti Figurative della Biennale di Venezia – aperta al pubblico da dom 15 al 2 novembre. Commissionata dal direttore Francesco Bonami agli studi di architettura Archea Associati e C+S Associati – Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Gianna Parisse, Giovanni Palazzi, Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini, Andrea Bondi – l’opera testimonia anche l’instaurarsi di un nuovo dialogo tra la rassegna veneziana e l’intero territorio nazionale.



*Sogni e conflitti: la dittatura dello spettatore* è il titolo della Biennale di Venezia 2003 che con la sua 50ª edizione si propone di raccogliere le sfide della “molteplicità delle culture e dei linguaggi” rendendo disponibili ad ogni spettatore le opportunità per svincolarsi – come nota il direttore Bonami – dal “concetto informe di audience” e proporre una “lettura autonoma” della manifestazione.

Al fine di intrecciare le tematiche della mostra con la struttura fisica che li contiene, quest’anno sono stati trasformati in progetti d’arte e architettura anche gli elementi funzionali della mostra. È il caso, ad esempio, della connessione per le varie sezioni che ha visto impegnati lo **studio fiorentino di architettura Archea Associati** e quello veneziano **C+S Associati**.

“The Cord” è un’innovativa elaborazione di “modulo connettivo” in grado sia di collegare le varie sedi espositive della città, sia di

rappresentare simbolicamente la “filosofia interattiva” della rassegna. Un’opera non puntualmente concentrata ma “diffusa”, una “rete” che consente di “cablare” i diversi luoghi della Biennale.

Segnale scultoreo, presenza architettonica e insieme cordone ombelicale tra “interno” ed “esterno”, “The Cord” è un grande condotto praticabile realizzato con elementi modulari in acciaio – 3 metri di diametro e 1,25 metri di profondità – all’interno dei quali si alterano i consueti rapporti tra utente ed informazioni. Non sono infatti i contenuti a spostarsi in modo dinamico rispetto ad uno spettatore statico, ma è il visitatore che entra dentro la rete di informazioni che la mostra sviluppa nel suo percorso. Frammenti del “Cord” vengono installati nelle piazze delle principali città italiane.

**Claudia Gelosa**